

<b>13,00</b> Studio Sport Italia1
<b>13,45</b> F1, Gp di Francia (prove) Rai2
<b>15,15</b> Tennis, Wimbledon Tele+
<b>16,05</b> Ciclismo, 6 giorni delle Rose RaiSportSat
<b>16,15</b> Speciale Tour de France Rai3
<b>18,00</b> Sportsera Rai2
<b>19,35</b> Calciomercato Rete4
<b>20,20</b> Sport 7 La7
<b>21,30</b> Motorsports Eurosport
<b>22,00</b> Boxe, Battaglia-Mastrantuono Eurosport



## Williams2, la vendetta: le sorelle terribili in finale a Wimbledon

Serena e Venus si giocheranno il titolo come un anno fa. Nel singolare maschile Grosjean elimina Henman

**LONDRA** Il gran party di casa Williams era bello e pronto. Non mancavano che gli ultimi accorgimenti, quelli che danno il tocco di classe finale. C'erano tutti, chi in campo, chi in tribuna. Sul prato verde loro, Serena (nella foto) e Venus, le regine di casa. Sugli spalti papà Richard con il suo megaobiettivo pronto a immortalare le figlie predilette, mamma Oracene a ostentare con fierezza un'improbabile "messinpiega". E poi le figlie maggiori, quelle venute al mondo troppo presto per diventare tenniste, ben prima che il loro papà decidesse di cercare sui "court" la strada per il futuro delle sue amate figliole. C'era Isha, 29 anni, che pare faccia l'avvocato, c'era Lyndrea, 25 anni, che parla di sé come una cantante-attrice, c'era Yetunde, 30 anni, che dicono

sia una business manager. La famiglia Williams al completo, pronta a indossare i panni della festa. Non restava che sbattere fuori le ospiti indesiderate, le belghe Justine Henin (vincitrice al Roland Garros) e Kim Clijsters, pronte a "imbucarsi" come teen-ager in cerca di una serata da sballo. Ma gli affronti non piacciono a Serena. Lei è la numero 1, magari può perdere una volta, poi tornerà a vincere. Ancor più contro chi l'ha appena battuta, come la Henin. L'ha bastonata a dovere, l'ha percossa con le sue bordate, l'ha annientata con suo gioco muscolare. Proprio come si conviene a chi vuol entrare laddove la "Williams family" ha deciso che per lei non c'è posto. Poco più di un'ora, un netto 6-3 6-2, a cancellare l'affronto di Parigi: «Stavolta ho giocato un po' me-

glio, ne avevo bisogno. Perché Justine è in ottime condizioni di forma. Sono in finale a Wimbledon, è una cosa eccitante». Poi si è appollaiata in tribuna, a sostenere la sorella maggiore. Che ha sofferto per un infortunio, è andata sotto di un set, ha lottato, è tornata a galla, ha completato la rimonta con la Clijsters. Wimbledon resta il giardino di casa Williams, un nuovo Sister Act è alle porte, il quinto negli Stam. Intanto l'Inghilterra piange. È una vita che cerca il successore di Fred Perry sul trono di Wimbledon, sono anni che Tim Henman delude la folla. Dopo l'interruzione per pioggia di mercoledì, ieri è uscito battuto dal francese Grosjean, che oggi affronterà il redivivo Philippoussis (vincitore sul tedesco Popp). L'altra semifinale è Roddick-Federer. **iv. rom.**

**Guida  
diritti  
contribuente**  
Domani  
in omaggio con l'Unità

# lo sport

**Guida  
diritti  
contribuente**  
Domani  
in omaggio con l'Unità

## Gli ultras antirazzisti giocano i Mondiali

Migliaia di tifosi da 40 Paesi si incontrano a Montecchio. Tre giorni di calcio e non solo

Marco Falangi

### Libertadores

#### Trionfo del Boca e adesso il Milan

**MONTECCHIO (RE)** Oltre quattromila partecipanti, 168 squadre, 500 partite: sono i grandi numeri con cui si presenta la settima edizione dei Mondiali Antirazzisti di calcio che si svolgeranno a Montecchio, in provincia di Reggio Emilia, dal 10 al 13 di luglio. Qualche altro numero per dare le dimensioni di una manifestazione che sta diventando un appuntamento davvero unico: 66 squadre di ultras italiani ed europei, 31 di migranti, 2 con ragazzi provenienti dall'area del disagio, 5 di under 18, 61 di organizzazioni giovanili e antirazziste provenienti da tutto il mondo, per un totale di 17 nazioni partecipanti ma ben 40 nazionalità rappresentate.

Per quattro giorni Montecchio tornerà ad essere, anche per questa estate, il luogo di incontro festoso di migliaia di giovani che si ritrovano per giocare a calcio ma soprattutto per dire no al razzismo e favorire l'integrazione e lo scambio fra realtà e culture mettendo da parte le tradizionali rivalità tra tifoserie di città e paesi diversi. Qui in Emilia i Mondiali Antirazzisti si giocano dal 2001, mentre le edizioni precedenti si sono disputate a Montefiorino, in provincia di Modena, ma il sempre crescente numero di squadre partecipanti (si cominciò nel 1997 con sole 8 squadre e 80 partecipanti) e l'afflusso di pubblico ha fatto preferire un paese più grande, già famoso per le feste nazionali dei giornali satirici *Tango e Cuore*.

La manifestazione è organizzata dal Progetto Ultras della Uisp Emilia-Romagna e dall'Istituto Storico della Resistenza di Reggio Emilia, in collaborazione con la rete Fare (Football Against Racism in Europe - Calcio contro il razzismo in Europa) che di recente ha vinto il premio di Mtv per la migliore campagna sociale. Il Progetto Ultras è nato nel 1995 all'interno della Uisp con l'obiettivo di difendere la cultura popolare del tifo e operare dal punto di vista sociale per limitare la violenza e l'intolleranza tra i tifosi grazie alla loro stessa partecipazione a progetti come è appunto quello dei Mondiali Anti-

**SAN PAOLO** Sarà il Boca Juniors a sfidare il Milan nella finale della Coppa Intercontinentale. Dopo il 2-0 dell'andata, gli argentini di Carlos Bianchi conquistano la Libertadores vincendo anche il ritorno in Brasile contro il Santos 3-1: vantaggio Boca con Tevez, pari di Alex e poi chiudono il conto Delgado e Schiavi su rigore. Festeggiamenti con incidenti in Argentina: 200 arresti, negozi in fiamme e diversi feriti. Successo speciale per Bianchi, unico allenatore nella storia della competizione ad aver centrato 4 titoli: 2000-2001-2003 con il Boca e nel '94 con il Velez. In quell'anno a Tokio l'ex tecnico della Roma trovò proprio il Milan. E vince. Il presidente del Boca vuole cambiare la data della finale, prevista il 15 dicembre in Giappone: «Potrebbe esserci neve, meglio a novembre». Nel 2001 il precedente, con il Bayern che ottenne l'anticipo.



razzisti.

A Montecchio si giocherà su 14 campi, divisi tra il parco Enza e l'adiacente centro sportivo. Settantaedue delle squadre partecipanti saranno miste e 4 quelle esclusivamente femminili. Ma più che alla competizione si punterà al divertimento e allo stare assieme, come è ormai nella tradizione di questa manifestazione. Una grande festa multiculturali insomma, fatta non solo di sport ma anche di concerti musicali, spettacoli di artisti di strada, momenti di vita in comune nei campeggi e nei ristoranti allestiti per l'occasione. Oltre all'arena da 3000 posti dove si terranno i concerti e i dibattiti, ci sarà anche la "Piazza Antirazzista", luogo di scambio e di incontro di 250 metri quadrati dove i rappresentanti delle varie squadre potranno esporre materiali e proiettare video per far co-

noscere le attività svolte durante l'anno nello spirito dei Mondiali Antirazzisti.

Sui campi, seguendo lo spirito della manifestazione, si giocherà con palloni "etici", cioè realizzati senza sfruttare il lavoro minorile. Quest'anno a fornirli è l'Amani Yassets Football Team, che non è una semplice squadra di calcio ma un progetto sociale ed educativo per i giovani delle baracche di Riruta e Kawangware, alla periferia della capitale del Kenya Nairobi. Il Team è composto da giovani atleti, ex bambini di strada, che nelle pause tra lo studio e gli allenamenti confezionano i palloni e le divise. Il progetto è stato sostenuto dalla cooperativa Commercio Alternativo di Ferrara che si occupa di trovare uno sbocco commerciale equo e solidale ai prodotti dei ragazzi di Nairobi.

### da oggi a Terni

## Xenofobia e violenza Le curve dibattono

**ROMA** Tre giorni per discutere di razzismo, di tifoseria e leggi repressive, ma anche di movimento No global a due anni di distanza da Genova. Parte oggi a Vigne di Narni, in provincia di Terni, il terzo Raduno Antirazzista realizzato da due gruppi del tifo organizzato ternano (Freak Brothers e Working Class) e dal centro sociale Icaro, con il patrocinio di Provincia di Terni, Comune di Terni, Comune di Narni e con il contributo della Ternana Calcio.

Un incontro, spiegano gli organizzatori, nato due anni fa «dall'esigenza di un momento di riflessione fra tutti i gruppi antirazzisti che popolano le curve italiane ed europee. Tre giorni per mettere da parte le rivalità calcistiche e superare la cultura di discriminazione e xenofobia che, di anno in anno, sta dilagando nel mondo degli stadi». Concerti e dibattiti animano questa edizione del raduno. C'è anche una mostra fotografica sul fenomeno xenofobo nelle curve italiane, dove purtroppo, sempre più spesso, si ripetono i «buh» rivolti ai giocatori di colore e gli striscioni smaccatamente razzisti. E se lo scorso anno furono 2000 i partecipanti al meeting, per questa edizione a Vigne di Terni si spera di mettere insieme un numero ancora maggiore di adesioni. Oltre a numerose tifoserie italiane, infatti, hanno già annunciato la loro partecipazione anche gruppi organizzati austriaci, francesi e svizzeri.

Dopo il successo di Pantani ('98) quattro vittorie consecutive del ciclista texano che insegue il record di Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain

## Domani il Tour del Centenario, tutti contro Armstrong

Gino Sala

Domani, col prologo di Parigi, prende il via il Tour del Centenario. 20 tappe, 2 giornate di riposo, 3 arrivi in salita, le Alpi prima dei Pirenei, ma non ci sarà da meravigliarsi se più delle montagne faranno selezione i 170 chilometri contro il tempo a conferma che il lupo perde il pelo e non il vizio. Già, ancora una volta viene permesso agli organizzatori di esagerare nelle prove segnate dal tic tac delle lancette e questo è uno dei motivi per cui le mie preferenze sono per il Giro d'Italia, solitamente dotato di tracciati più equilibrati. Sulla carta il Tour 2003 sembra meno difficile di quello delle ultime edizioni, sembra un regalo per il favoritissimo Armstrong, sembra un peso enorme per le spalle di Simoni e Garzelli che nella 4ª tappa

saranno alle prese con una cronosquadra di circa 70 km dove probabilmente subiranno forti distacchi.

Dopo Pantani (che ieri ha lasciato la clinica dove ha cercato di ricaricare le pile in vista della seconda parte della stagione), ultimo vincitore italiano nel '98, sono arrivate le 4 affermazioni consecutive di Lance Armstrong che monterà in sella col proposito di eguagliare un quartetto a quota 5, quartetto composto da Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain. Proposito alla portata di Lance, un americano sorretto dalla totalità dei pronostici e che a parere di molti potrebbe essere fermato soltanto da un rovinoso incidente. Quattro le formazioni italiane in lizza (Alessia, Fassa Bortolo, Saeco e Vini Caldirola), scartata dal despota Jean Marie Leblanc la Domina Vacanze di Mario Cipollini. Il dopo Pantani è per noi una sequenza di

risultati modesti: settimo Nardello nel '99, decimo lo stesso Nardello nel 2000, quattordicesimo Garzelli nel 2001, undicesimo Basso nel 2002 e che stavolta si possa far meglio è nei voti di tutti. Personalmente mi accontenterei di vedere Simoni e Garzelli nei primi cinque, di notare miglioramenti nel giovane Basso e di festeggiare con Petacchi, Bettini e qualcun'altro successi di tappa, vittorie parziali col marchio dei nostri ragazzi.

Il Tour è una competizione con le sue trappole, col suo caldo soffocante, coi suoi pericoli che si scoprono cammin facendo, ma è anche un'avventura che vive più sulle glorie del passato che del presente. Le glorie degli uomini di ferro chiamati da imprese oggi improponibili. Non c'è romanzo ciclistico più emozionante del Tour. Pagine dove si raccontano episodi di ogni genere, strade piene di chiodi, corridori aggrediti dai tifosi, trucchi per

sopportare le crudeltà dell'organizzatore, un'avventura che nei suoi albori ha registrato una quantità di fatti e misfatti. Poi un'idea felice, quella di un Tour per squadre nazionali, formula iniziata nel 1930 e cancellata, purtroppo, dopo 32 anni. Idea che in occasione del Centenario poteva tornare di moda riaprendo un discorso che non può essere definitivamente accantonato se vogliamo ridare al ciclismo nuove strategie e nuovi richiami. Nove volte gli italiani hanno trionfato nel Tour. Nel 1924 e nel 1925 con Ottavio Bottecchia, nel 1938 e nel 1948 con Gino Bartali, nel 1949 e nel 1952 con Fausto Coppi, nel 1960 con Gastone Nencini, nel 1965 con Felice Gimondi e nel 1988, come già detto, con Marco Pantani al quale trasmetto i miei saluti e i miei incantamenti in un momento particolarmente delicato per il recupero dell'uomo più che del corridore.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- Il reportage  
Viaggio all'inferno nel grone dei nuovi schiavi
- Dossier  
Il governo muove all'attacco delle Coop
- La polemica  
Non ci sono più i Pasolini di una volta

diretto da Adalberto Muccioli  
e Diego Nuvoli

2 euro

